

**IL DE CONFORMITATE DI BARTOLOMEO DA PISA (1385-90) ED IL CICLO DI  
AFFRESCHI SULLA VITA DI FRANCESCO DI BENOZZO GOZZOLI NELLA CHIESA  
DI S. FRANCESCO A MONTEFALCO (1450-52)**

L'intenzione originaria di questo breve studio, che deve certamente essere approfondito e che abbisogna di riferimenti bibliografici precisi, è stata quella di comprendere se il ciclo di affreschi sulla *Vita di Francesco* di Benozzo si sia servito, come fonte scritta, del testo di fra Bartolomeo da Pisa, il *De conformitate*, di circa un sessantennio antecedente.

Il percorso che ho cercato di seguire si struttura su di una quadri partizione: 1 In primo luogo ho condotto uno studio sulla vita e le opere di Fra Bartolomeo analizzando il suo testo alla luce del contesto storico specifico dell'Ordine francescano e più generale dell'epoca e dell'ambiente in cui esso venne scritto. 2 In seconda istanza ho condotto avanti una ricerca sulla vita ma soprattutto sulle opere di Benozzo Gozzoli a partire dalla iniziale collaborazione (o meglio apprendistato) alle dipendenze del Beato Angelico fino alla sua morte, privilegiando l'attività che svolse nel centro cittadino di Montefalco, negli anni compresi fra 1450 e 1452; 3 Il terzo passaggio non poteva altrimenti che essere lo spostamento d'attenzione sul ciclo di affreschi della Chiesa di S. Francesco che, all'individuazione dei temi rappresentati, facesse seguire un confronto iconografico con altri cicli di vita di Francesco antecedenti (in massimo rilievo quello della Basilica superiore di Assisi e quello della Cappella Bardi di S. Croce a Firenze, realizzato da Giotto). Solo tale confronto mi avrebbe, infatti, consentito di comprendere quale sia stata l'originalità iconografica di Benozzo, passaggio ineludibile per poter poi concentrarmi sulla ricerca delle fonti scritte. 4 Nella quarta ed ultima parte ho cercato, infine, di trarre delle conclusioni che potessero servire soprattutto da stimolo per una ricerca ulteriore capace di scendere in maggiore profondità, ma, allo stesso tempo, che fosse capace di mettere in rilievo anche risultati inaspettati, significativi per la vita dell'Ordine dei Frati Minori, in un lasso di tempo (quello che va dalla fine XIV alla metà del XV) che può essere definito come 'epoca di transizione' verso una nuova fase storica.

Detto in altre parole, dimostrare che il *De Conformitate* sia stata l'effettiva fonte a cui Benozzo abbia attinto, è stato solo un pretesto per poter conoscere più da vicino la vita della famiglia francescana, la sua storia, il suo pensiero.

Quest'impostazione privilegia certamente lo studio dell'arte nel suo valore di testimonianza storica piuttosto che spirituale o stilistica o di altro genere, ma credo sia importante riflettere che non vi è conoscenza né spirituale né stilistica specifica se non si vuole intendere l'arte anzitutto come testimonianza di vita.

Per tale ragione un posto speciale si è cercato di riservare non solo ai frati, intesi come generica committenza, ma a colui che nella fattispecie è stato l'effettivo committente, vale a dire il teologo, predicatore nonché guardiano di S. Francesco, Fra Jacopo da Montefalco.

Che il testo di Fra Bartolomeo sia stato il riferimento precipuo, specifico se no addirittura univoco per Benozzo, non può prescindere dal fatto che il committente sia stato un uomo di cultura tale da poter tenere in considerazioni anche altre fonti scritte, visive o addirittura tramandate oralmente.

Se si esclude questo passaggio cadremmo in una vuota e matematica ricerca di una corrispondenza che non troveremo mai perfetta, così come la vita che non si lascia mai ricondurre e circoscrivere definitivamente in comprensibili caselle logiche sul modello kantiano.

E qualora fosse dimostrabile questa precisa corrispondenza, perché sono state scelte determinate scene e non altre dal *De Conformitate*? Corrispondenza iconografica potrebbe non corrispondere a corrispondenza di finalità e di senso.

Al di là di questo rimane, tuttavia, assodato un fatto chiaro ovvero che tanto il *De Conformitate* quanto il ciclo di Benozzo sono riflesso della storia dell'Ordine francescano, riflesso di decenni di vita contorta e complicata di questa famiglia religiosa, a cui si cerca di dare un ordine, un senso, una giustificazione di ordine pratico, culturale, teologico. Nonostante tutto, il seme sparso da Francesco (il totalmente conformato a Cristo), è stato un buon seme che ha prodotto frutti pregevoli e numerosissimi quanto a santità e dottrina. Ma, cosa ancora più importante (e qui rientra la questione relativa a S. Bernardino ed alla sua presenza all'interno del ciclo di affreschi) questa stagione fruttifera è tutt'altro che terminata.